

## UNA NOTIZIA BIBLIOGRAFICA PER I FRAMMENTI COCHARELLI

Simonetta Nicolini

Nel maggio del 1867, un gruppo di frammenti miniati fu battuto all'asta con la biblioteca di Nicolas Yemeniz<sup>1</sup> e fu acquistato dal British Museum (ora British Library, Add. mss. 27.695)<sup>2</sup>: era il momento di grande espansione dell'istituzione britannica che vide anche l'ampliamento delle raccolte medievali. All'epoca il dipartimento dei manoscritti era diretto da Sir Edward Augustus Bond (1815-1898) che si impegnò a completare il catalogo della raccolta<sup>3</sup>.

I fogli di provenienza Yemeniz andarono a costituire il primo nucleo della serie oggi nota come "Codice Cocharelli" (dal nome dell'autore del testo): gran parte degli studi, a partire dalla metà del XX secolo, ha assegnato la loro decorazione a un miniatore anonimo, detto "Maestro del codice

---

<sup>1</sup> Originario di Costantinopoli, dal 1799 Yemeniz fu a Lione dove si affermò come fabbricante di sete pregiate; naturalizzato francese, per conto di Grecia e Turchia ricoprì in Francia la carica di console; promosse la pubblicazione di opere storiche, letterarie e di argomento archeologico; dal 1804 formò una straordinaria raccolta di volumi manoscritti e a stampa che andavano dal XV al XVII secolo; dal 25 dicembre 1844 fece parte della 'Société des Bibliophiles français'; cfr. ANTOINE LE ROUX DE LINCY, *Notice sur la bibliothèque de M. Yemeniz*, in [NICOLAS YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz*, Paris, Bachelin-Deflorenne, 1867, pp. XIII- XXXVI; *Histoire de la Bibliophilie*: [http://histoire-bibliophilie.blogspot.it/2014\\_07\\_01\\_archive.html](http://histoire-bibliophilie.blogspot.it/2014_07_01_archive.html).

<sup>2</sup> Per la descrizione dei frammenti: EDWARD AUGUSTUS BOND, EDWARD MAUNDE THOMPSON, *Facsimiles of Manuscripts and Inscriptions*, London, The Paleographical Society, 1873-1883, 1<sup>st</sup> series, I, tavv. 149-150; *British Museum Catalogue of Additions to the Manuscripts 1854-1875*, London, British Museum, 1887 (reprint 1967), pp. 346, 565; ERIC G. MILLAR, *British Museum Reproductions from Illuminated Manuscripts*, Series 4, London, British Museum, 1928, p. 13, tav. XXX; *British Museum Catalogue of Additions to the Manuscripts 1931-1935*, London, British Museum, 1967, no. Eg. 3127; *British Library Catalogue of Additions to the Manuscripts, New Series 1966-1970*, 2 voll. London, British Museum, 1998, I, no. Eg. 3781.

<sup>3</sup> Cfr. DAVID M. WILSON, *The British Museum: a history*, London, The British Museum Press, 2002, pp. 140-194, in particolare, per la fase 1860-1869, pp. 140-144; per Bond curatore, p. 382; paleografo ed erudito, Bond (Hanwell 1815 - Londra 1898) ebbe un importante ruolo nella riorganizzazione del dipartimento dei manoscritti, in cui era entrato come assistente nel 1838 per poi esserne promosso curatore nel 1867, dopo l'uscita di scena di Antonio Panizzi. Divenne primo bibliotecario del British Museum nel 1878 e seppe imporre chiarezza, sicurezza e modernità di criteri organizzativi.

Cocharelli”, di formazione ligure con tangenze lombarde, francesi e influssi orientali<sup>4</sup>. La storia dei frammenti *Additional 27.695* precedente l'ingresso nel museo londinese è poco indagata. Da una ricerca bibliografica è emerso un piccolo risultato che spero possa essere di qualche interesse per quanti, con maggiore competenza di me, si sono occupati o si vorranno occupare di queste carte miniate. L'apparizione delle carte “Cocharelli”, alla luce di quanto emerso, sembrerebbe l'esito di un'abile operazione commerciale organizzata agli inizi del XIX secolo. Infatti, prima di entrare nelle raccolte britanniche, i frammenti *Additional 27.695* si presentavano legati in un *Messale* del XV secolo, dove si trovavano intercalati a pagine di fascicoli diversi<sup>5</sup>. Il 25 gennaio 1813, il volume era apparso in vendita con una collezione libraria anonima presso la Maison di Jean-Charles Sylvestre: in quell'occasione al suo interno venivano segnalate ventotto grandi miniature e la bella rilegatura in custodia di mano di Courteval:

<sup>4</sup> Il “Codice Cocharelli”, che la critica data tra il 1330 e il 1340 (ma una parte lo riferisce al nono decennio del XIV secolo), ha visto crescere la sua consistenza nel tempo con la comparsa sul mercato antiquario, fra XIX e XX secolo, di altri frammenti oggi conservati tra Firenze (Bargello, inv. 2065 ), Cleveland (Museum of Art, J.H.Wade Fund n. 1953.152) e Londra (British Library, Add. mss. 27695; Add. mss. 28841; Egerton mss. 31127 e 3781). L'ampia bibliografia che lo riguarda spazia in campi diversissimi in considerazione della singolarità delle miniature; perciò, mi limito qui alle voci più recenti cui rinvio per la discussione storico critica e per la precedente bibliografia: ANDREA DE MARCHI, scheda n. 7, in *Italies: Peintures des musées de la région Centre*; a cura di Claudie Balavoine (Tours, Musée des Beaux-Arts, 23 novembre 1996 - 3 marzo 1997), Paris, Somogy, 1996, p. 50; FRANCESCA FABBRI, *Il Codice “Cocharelli”: osservazioni e ipotesi per un manoscritto genovese del XIV secolo*, in *Tessuti, oreficerie, miniature in Liguria XIII-XIV secolo*, Atti del Convegno Internazionale di studi, Genova-Bordighera, 22-25 maggio 1997, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1999, pp. 305-320; ROBERT GIBBS, *Antifonario N: A Bolognese choirbook in the context of Genoese illumination between 1285 and 1385*, ivi, pp. 247-78, in part. pp. 270-278; ALIREZA NASER ESLAMI, *Genova e il Mediterraneo: i riflessi d'oltremare sulla cultura artistica e l'architettura dello spazio urbano, XII - XVII secolo*, Genova, De Ferrari, 2000, pp. 164-167; FRANCESCA FABBRI, *Maestro del Codice Cocharelli*, in *Dizionario biografico dei miniatori Italiani: Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 495-97; ENRICO CASTELNUOVO, *Pächt 1950. I primi studi italiani*, in OTTO PÄCHT, *La scoperta della natura. I primi studi italiani*, a cura di Fabrizio Crivello, *Saggio introduttivo* di Enrico Castelnuovo, Torino, Einaudi, 2011, pp. 24-26, pp. XIII-XXX, qui pp. XXVI-XXVII; FRANCESCA FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente*, in GIULIANA ALGERI, ANNA DE FLORIANI, *La pittura in Liguria. Il Medioevo*, Genova, De Ferrari, 2011, pp. 289-310; ANNA DE FLORIANI, *Miniatura religiosa e profana del primo Trecento*, ivi, pp. 155-163, in part. pp. 160, 163 nota 14; FRANCESCA FABBRI, *Vizi e Virtù in due codici realizzati a Genova nel Trecento. Fra seduzioni d'Oriente e apporti toscani*, «Rivista di Storia della Miniatura», 17 (2013), pp. 95-106; ANDREA DE MARCHI, *Un insolito polittico domenicano e uno sguardo fresco sulla pittura Ligure di primo Trecento*, «Paragone», (LXVI), Terza serie, Numero 121 (783), Maggio 2015, pp. 3-23, qui pp. 4, 13. Le carte (27 in totale), non omogenee sia per formato che per contenuto, contengono in parte un *Trattato dei vizi* che riporta i precetti di Pellegrino Cocharelli per l'educazione del nipote, in parte un poema in prosa ritmica sulla storia della Sicilia; i due testi, databili fra il secondo e il terzo decennio del Trecento, sono ancora oggi inediti e poco studiati, cfr. FRANCESCA FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., pp. 289, 304 nota 7.

<sup>5</sup> Il *Messale* porta oggi la segnatura Add. 27.696, cfr. *Catalogue of the Additional manuscripts in the British Museum, 1861-1875*, vol. 2 (Reprint 1967), pp. 346-347: «Missale in usum ecclesiae Argentoratensis, cum calendario praemisso»; dalla Biblioteca Yemeniz giunsero al British Museum anche i numeri Add. 27.697; Add. 27.698; Add. 27.699. La pratica di legare miniature più antiche nel corpo di volumi ad esse estranee è documentata in Inghilterra fin dalla metà del Settecento, cfr. SANDRA HINDMAN, MICHAEL CAMILLE, NINA ROWE, ROWAN WATSON, *Manuscript Illumination in the Modern Age, Recovery and Reconstruction*, catalogo della mostra a cura di S. Hindman, N. Rowe, Evanstone, Mary and Leigh Block Museum of Art Northwestern Un., 2001; ROGER S. WIECK, *Folia Fugitiva: The Pursuit of the Illuminated Manuscript Leaf*, «Journal of the Walters Art Gallery», 54, 1996, pp. 233-253.

24. Missale ecclesiae Argentinensis, scriptum anno 1467. Manuscrit in-4° sur vélin, enrichi de 28 grandes miniatures très-singulieres et d'une belle conservation dans un étui. Ce manuscrit relié par Courteval est un chef-d'oeuvre de reliure<sup>6</sup>.

Passato alla raccolta Yemeniz forse proprio nel 1813, o forse successivamente, il volume venne registrato al n. 52 del primo tomo del catalogo del 1865 della sua biblioteca dal bibliofilo franco-turco, dove è descritto con qualche integrazione per la legatura e le miniature che lo arricchiscono:

52. Missale Ecclesiae Argentinensis, scriptum anno 1467, in-4. mar – bleu, riches compartiments, tr. dor. Manuscrit sur vélin, dans lequel on a intercalé trentehuit peintures curieuses par leur ancienneté. Elles paraissent appartenir à l'époque des premières croisades, et enlevées d'un manuscrit historique. Une d'elles représente, au premier plan, une bataille, et au fond, l'entrée triomphale dans une ville; le principal personnage, couronné, tient à la main un bâton à la fleur de lis. Une autre représente, au premier plan, un combat naval, et dans le fond, l'attaque et la défense d'une ville. Dans une autre, on voit un personnage couronné, probablement Richard-Coeur-de-Lion, lisant une dépêche, et derrière un groupe de figures, dont une tient déployée la bannière de saint George<sup>7</sup>.

Nel nuovo catalogo che, due anni più tardi, accompagnava la vendita della biblioteca Yemeniz (Parigi, 9 - 20 maggio 1867) (*fig. 1*), la scheda veniva replicata e ulteriormente arricchita con un commento sul pregio delle miniature certamente uscito dalla penna di Antoine-Jean-Victoire Le

<sup>6</sup> Cfr. *Catalogue de livres imprimés et manuscrits, en grande partie rares, singuliers et précieux, composant le cabinet de M.-- : dont la vente se fera le lundi 25 janvier 1813, et jours suivans de relevée, dans l'une des salles de la maison Sylvestre, rue des Bons-Enfants, no. 30, Paris, chez Solvet, libraire [...], Masson commissaire priseur [...], Impr. d'Adrien Égron, 1813, p. 3, Lotto Cat. N. 24. A lato del titolo, tra parentesi è manoscritto a inchiostro un nome riferito con molta probabilità al collezionista che il catalogo mantiene anonimo. Vincent Chenal mi suggerisce la lettura "(Paris)"; l'iscrizione è infatti di non semplicissima interpretazione per la grafia ambigua dell'iniziale. Se questa interpretazione fosse confermata (ma fino a qui non ho avuto l'opportunità di fare ulteriori verifiche), si potrebbe forse ipotizzare che si trattasse della messa all'asta di un diverso spezzone della collezione della famiglia Paris, la cui vendita più eclatante fu quella della Biblioteca di Antoine-Marie Pâris d'Illins (1746-1788) avvenuta a Londra il 26 o 28 marzo 1791) (su questa vendita, sull'identificazione della famiglia e del collezionista cfr. MILTON GATCH, *The Bibliotheca Parisina*, «The Library», June 2011, pp. 89-117; FRANCESCA MANZARI, ANNA DELLE FOGLIE, *Riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento. L'abbé Rive e l'Essai su l'art de vérifier l'âge des miniature des manuscrits*, Roma, Gangemi, 2016, in particolare le pp. 65-68). Secondo quanto sarà riferito nel catalogo di vendita Yemeniz del 1867, la legatura del volume risaliva al 1811. Per aspetti del mercato e del collezionismo librario in Francia tra la metà del Settecento, l'epoca rivoluzionaria e napoleonica, con particolare riferimento alle imprese dell'abate Jean-Joseph Rive, cfr. il citato A. DELLE FOGLIE-F. MANZARI, *Riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento*, pp. 65-66. Sylvestre, attivo a Parigi tra il 1797 e il 1827, organizzò vendite pubbliche anche in associazione con Nicolas Moutadier, cfr. JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, ÉLISABETH QUEVAL, avec la collaboration d'Antoine Monaque, *Répertoire d'imprimeurs-libraires (vers 1500-vers 1810) réalisé par le Service de l'Inventaire rétrospectif des fonds imprimés de la Bibliothèque nationale de France*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004, p. 505; *Catalogue général de la BnF*: <http://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb391796300>; *Thélème, site de supports en ligne de l'École nationale des chartes*: [http://data.bnf.fr/12437922/jean-charles\\_sylvestre](http://data.bnf.fr/12437922/jean-charles_sylvestre); [http://theleme.enc.sorbonne.fr/cours/livres\\_imprimes\\_anciens/imprimeurs](http://theleme.enc.sorbonne.fr/cours/livres_imprimes_anciens/imprimeurs).*

<sup>7</sup> [NICOLAS YEMENIZ], *Catalogue de mes livres*, tome premier, Lion, Imprimerie Louis Perrin, 1865, p. 7. Questa prima descrizione permette di riconoscere le carte 6v e 10r del ms. Add. 27.695.

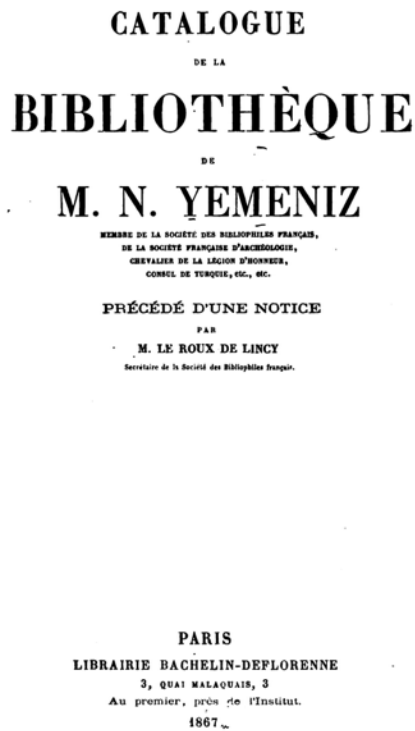


Fig. 1 [Nicolas Yemeniz], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* ...précédé d'une notice par M. Le Roux de Lincy, Paris, Bachelin Deflorenne, 1867, frontespizio.

Roux de Lincy, allora segretario della società bibliofila francese e curatore del volume<sup>8</sup>. Egli sottolineava il valore dei ritagli anche in relazione alla storia del costume e dell'arredamento, e il passaggio del messale al convento di Nazareth a Parigi:

Il serait impossible de trouver rien de plus remarquable, de plus curieux et de plus varié que ces miniatures de ce Recueil unique en ce genre. Pour l'histoire du costume, de l'ameublement et des usages des premiers temps du moyen âge, ce manuscrit est de toute importance. Il a appartenu au couvent de Nazareth à Paris<sup>9</sup>.

La nota aggiunta nel 1867 promuoveva dunque l'interesse collezionistico dell'oggetto, che, nei fatti, corrispondeva al considerevole prezzo di 2400 franchi<sup>10</sup>. La breve scheda era poi integrata da una lunga analisi del manoscritto (*Appendice I*) redatta sempre da Roux de Lincy. Il valore di questa analisi sta nelle dettagliate informazioni che fornisce su aspetti codicologici e conservativi. L'*Appendice*, che ancora

una volta si sofferma sulla bella legatura 'Courteval' del Messale, ne precisa la data di esecuzione, il 1811<sup>11</sup>. Riporta, quindi, l'antica iscrizione da cui si viene a sapere che il manoscritto in origine era appartenuto alla comunità agostiniana di Mont Saint-Odile a Trutenhausen (in Alsazia, nella regione del basso Reno); e quella più moderna da cui si evince che, nell'aprile del 1715, il codice risultava legato in miscellanea con altri e che già era nel convento di Nazareth di Parigi, dove però non sappiamo quando giunse:

<sup>8</sup> Antoine-Jean-Victoire Le Roux de Lincy (Parigi 1806 – 1869), bibliotecario e medievista, diplomatosi nel 1831-32 all'École Nationale des Chartes, lavorò alla Bibliothèque de l'Arsenal e fu segretario della Société des bibliophiles français, cfr. A. BIRCH-HIRSCHFELD, *Le Roux de Lincy, Antoine-Jean-Victoire*, in ALAIN RENÉ LESAGE, JOHANN SAMUEL ERSCH, JOHANN GOTTFRIED GRUBER, *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste*, Leibeigenschaft, Leipzig, Brockhaus, 1889, sez. 2, v. 43, p. 209.

<sup>9</sup> [NICOLAS YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* ...précédé d'une notice par M. Le Roux de Lincy, Paris, Bachelin Deflorenne, 1867, pp. 9-10.

<sup>10</sup> Il prezzo d'asta del volume, come per tutti i pezzi, è manoscritto in corsivo nella copia da me consultata.

<sup>11</sup> La bottega Courteval di rilegatori fu attiva a Parigi, in rue des Carmes, dal 1796 al 1839, cfr. ad vocem, PAUL CULOT, *Relieurs et reliures décorées en France à l'époque romantique: cent trois ateliers en deux cent dix reliures conservées à la Bibliothèque Wittockiana*, Catalogo della Mostra tenuta a Bruxelles nel 1995-96, Bibliotheca Wittockiana, 1995 (Studia Bibliothecae Wittockianae; 4); CHARLES RAMSDEN, *French bookbinders, 1789-1848*, London, Lund Humphries, 1950, p. 59.

APPENDICE N° 1. Description du manuscrit N°52 du Catalogue. Missale Ecclesiae Argentinensis. Missel de l'église de Strasbourg. La reliure assez remarquable de ce volume n'est pas de Bozénan, comme il est dit au catalogue, mais bien de Courteval, qui l'a exécutée à Paris en 1811<sup>12</sup>; on peut s'en assurer par l'indication en lettres d'or qui se trouve au verso du plat de la reliure au bord de la dentelle qui encadre la soie rose dont le volume est doublé. Le corps d'ouvrage est bien exécuté, les ornements trop nombreux qui chargent la reliure sont d'assez bon goût. Le volume se compose de cent neuf feuillets de vélin ancien et de deux feuillets de vélin moderne, l'un au commencement, l'autre à la fin. Au folio 109 verso, on lit la souscription suivante: *Annos post lx incarnati mille quater cccc, allati, VII adjecti, Trutenhusen Nicolai (sic), serrans normam Augustini, Otilie montis Veriice, Ruperto Dei famuloj generoso suo Domino, munusculum pro memoriali legans, scripsit caritatis, umbris, gaudens protectionis presulis patris sui, Quem Deus incolumem prosperum servat ac felicem ut longo vivat tempore.* Ce qui veut dire : “L'an 1467, Nicolas de Trutenhusen, suivant la règle de Saint-Augustin, au mont Sainte-Odile, offre à son généreux Seigneur qui le couvre de l'ombre de sa protection, à Rupert, serviteur de Dieu, comme témoignage de son affection, ce livre qu'il a écrit. Que Dieu le conserve, etc.”.

Trutenhausen est un hameau de la commune d'Obemai (Bas- Rhin). Le prélat auquel est dédié le livre est Rupert, de Bavière, qui occupa le siège de Strasbourg de 1440 à 1478 [...].

Avec le volume est relié un feuillet de papier ancien, sur lequel on lit : “Ceux qui toucheront ces livres sont avertis de ne les point déchirer ni séparer. Ce sont les plus anciens monuments de l'antiquité que nous ayons dans la bibliothèque, pour ce qui regarde la messe et l'office divin : ils méritent bien qu'on les conserve avec soin. Les curieux sur ces matières en font grand cas et les ont lus pour composer leurs ouvrages. Fait en 1715, le 4 avril. F. Timothée.”

Ce volume a été la propriété du couvent de Nazareth, à Paris, comme le prouvent un cachet rouge: CONV. NAZAR., et cette mention inscrite au bas du folio I recto : *Du couvent de Nazareth à Paris.* En tête du même feuillet une main du dix-huitième siècle a écrit: *Missale Ecclesiae Argentinensis [Strasbourg] scriptum anno 1467*; ce qui est exact<sup>13</sup>.

Prima di ricomparire presso il legatore Courteval nel 1811, il manoscritto dunque seguì la sorte di tanti altri volumi che, all'epoca della Rivoluzione, vennero sottratti alle comunità religiose per finire sul mercato antiquario: molto probabilmente uscì dal convento di Nazareth attorno al 1791, anno in cui anche gli ultimi religiosi lasciarono la casa francescana<sup>14</sup>.

Sempre nella lunga *Appendice* del 1867 il testo dei frammenti viene identificato con un *Trattato dei Vizi e delle Virtù* in latino; dei ritagli rilegati nel codice, venti in tutto, veniamo a sapere che erano incollati su pergamena moderna:

<sup>12</sup> Una breve descrizione della rilegatura in marocchino blu, seta rosa e dorature, segnalata come una delle più pregiate della collezione, in ANTOINE-JEAN-VICTOIRE LE ROUX DE LINCY, *Appendice 1*, in [N. YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* cit., p. XXXIV.

<sup>13</sup> A. LE ROUX DE LINCY, *Appendice 1*, in [N. YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* cit., pp. XXXVII-XXXVIII.

<sup>14</sup> Il convento francescano di Nazareth, rue de Notre-Dame di Nazareth a Parigi, fu fondato nel 1630: nel 1790, ospitava 26 religiosi che lasciarono il sito nel 1791, quando la chiesa fu demolita.



La singularité de ce volume – scriveva Roux de Lincy – consiste en vingt miniatures, toutes d'une date antérieure au texte, et qui n'ont avec ce texte aucun rapport. Elles sont collées sur du vélin moderne; deux ou trois de ces miniatures ont été retouchées maladroitement. Presque toutes proviennent d'un ouvrage écrit en latin sur les Vices et les et les Vertus, ainsi que le prouvent des fragments de texte joints à ces miniatures, qu'il ne faut pas reculer plus loin que la moitié du treizième siècle<sup>15</sup>.

Ai frammenti miniati Roux de Lincy assegna una numerazione, indicandone la cartulazione nel corpo del messale. Per ciascun ritaglio e/o foglio propone quindi l'identificazione del soggetto e, talvolta, la trascrizione dei *tituli* e delle righe di scrittura che compaiono nelle miniature. Sebbene appaiano alcuni errori di identificazione delle figure (talvolta vengono scambiate figure maschili con femminili) le singole miniature, restituite con una certa dovizia di particolari, risultano riconoscibili in quelle attualmente ricomposte presso la British Library:

Voici le sujet de ces vingt miniatures, avec l'indication des feuillets entre lesquelles elles sont placées.

N. 1. Folios 7 à 8. - L'Envie, représentée par trois personnages debout qui paraissent livrés à une conversation très-animée. En haut de la miniature, on lit en caractères d'or : *Capitulum Tertium de invidia et speciebus ejus*; elle est entourée d'une bordure avec des fleurons qui représentent des animaux, des oiseaux et quelques sujets relatifs à la chasse. Les trois sujets du bas représentent trois chasseurs: le premier terrasse un ours avec une hache, le second tue un sanglier avec sa lance, le troisième un loup avec un baton<sup>16</sup>.

Au folio 9 recto commencent les sept psaumes de la pénitence. L'A du mot (*Ad te levavi* etc.), très-orné, représente le buste du roi David sur fond d'or, au milieu de fleurs; le Roi prophète pince de la harpe. Les ornements joints à cette lettre couvrent toute la marge de gauche, et s'étendent sur la marge du bas.

N° 2. Folios 11 à 12. — Curieuse et belle miniature sans texte ni bordure; elle est divisée en trois scènes. La première, celle du haut, représente l'entrée d'un roi dans une ville, laquelle occupe tout le fond; le roi est monté sur un cheval blanc; il est vêtu d'un manteau bleu, porte à la main un sceptre à fleurs de lis, il a sur sa tête une couronne. Il est précédé de plusieurs hommes d'armes dont le bouclier est semé de fleurs de lis sans nombre.

Je passe rapidement sur la scène intermédiaire, qui représente un massacre et les tumultes d'une ville prise d'assaut, et j'arrive au tableau du bas dans lequel on voit le même roi, peut-être que celui du tableau n° 1; il gît à terre étendu; son cheval blanc fuit au galop pour se soustraire aux atteintes d'un sanglier; une foule de courtisans à cheval se précipitent au secours du roi. Cette miniature, la plus curieuse et la plus remarquable de celles qui se voient dans ce volume, ne me paraît pas avoir fait partie du traité des vices et des vertus dont j'ai parlé plus haut<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> A. LE ROUX DE LINCY, *Appendice 1*, in [N. YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* cit., p. XXXVIII.

<sup>16</sup> Add. Mss. 27.695, c.4r, l'*Invidia*, cfr. F. FABRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig. 9.

<sup>17</sup> Add. Mss. 27.695, c. 6v, *Filippo il Bello sconfigge i Templari*, cfr. R. GIBBS, *Antifonario N: A Bolognese choirbook in the context of Genoese illumination between 1285 and 1385* cit., fig. 21.

N° 3. Folios 18 à 19. - Cette miniature, qui n'a ni bordure ni texte, comme la précédente, doit avoir appartenu au même manuscrit; elle représente une ville assiégée par une armée qui débarque d'une flotte que l'on voit près de la terre; cette ville est défendue par une cavalerie nombreuse qui s'évertue à rejeter à la mer les envahisseurs. Sur les étendards et les caparaçons est figuré un léopard. En haut de la miniature, et au milieu, dans l'intérieur de la ville, assis sous un portique à arc cintré, gardés par des guerriers à larges boucliers, un évêque et une dame veuve, assis sur une chaise dorée, se tiennent la main, et causent ensemble<sup>18</sup>.

N° 4. Folios 23 à 24. - La Colère représentée par trois hommes qui sont debout ; celui de gauche met la main sur son épée pour en frapper celui de droite, qui croise les mains en signe d'épouvante. Au milieu un homme en robe rouge se tourne vers l'homme en colère et l'empêche de tirer son épée du fourreau. Cette miniature est entourée de fleurons; celui du bas représente deux cavaliers armés de toutes pièces, un éléphant, un bœuf, un prince à cheval appuyé sur deux drapeaux. Après le fleuron du haut, on compte six lignes de texte moitié en noir, moitié en or; les six lignes d'or commencent par ces mots: *Capitulum secundum* etc<sup>19</sup>.

N° 5. Folios 27 à 28. - L'Orgueil, représenté par la chute des anges que Dieu précipite du haut du paradis dans les flammes; en haut de la miniature on lit: *Capitulum primum de superbia*, etc.; la bordure a été enlevée<sup>20</sup>.

N° 6. Folios 34 à 35. - Trois personnages debout, peut-être trois femmes; il y en a deux qui causent entre elles. Le personnage de gauche tournant la tête à droite est plus grand que les deux autres. Les bordures ne portent aucun texte; celle du bas représente deux chevaliers armés de toutes pièces, à cheval, lances baissées, courant l'un contre l'autre; puis un autre chevalier à genoux devant une jeune femme à cheveux blonds, qui va lui mettre son casque<sup>21</sup>.

N° 7. Folios 38 à 39. - Deux bourgeois appuyés l'un contre l'autre se prennent la main prêts à s'embrasser; de l'autre côté d'eux une femme vêtue d'une robe grise, la tête couverte d'une cape rouge, tient l'épée haute d'une main et le fourreau de l'autre; elle se prépare à frapper l'un de ces hommes. En haut deux lignes de texte. Le fleuron du bas représente un éléphant, une cigogne, et au milieu la mer, un vaisseau et une barque qui aborde une île où sont deux hommes allumant du feu<sup>22</sup>.

N° 8. Folios 44 à 45 - Miniature sans texte et sans bordure; elle représente une procession qui s'avance vers le spectateur; trois personnages seulement sont vus entiers: le premier est vêtu d'une robe jaune, le second d'une robe bleue, le troisième d'une robe rouge. Celui qui est vêtu d'une robe rouge tient un large étendard, également rouge, placé au haut d'une grande lance, sur lequel est peint en blanc saint Georges terrassant le dragon. Le premier personnage tient des deux mains un parchemin sur lequel sont tracés quelques mots latins que lui et son voisin lisent avec attention<sup>23</sup>.

<sup>18</sup> Add. Mss.27.695, c. 5r, *Assedio di Tripoli*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig.5.

<sup>19</sup> Add. Mss.27.695, c. 3v, *l'Ira*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig. 8.

<sup>20</sup> Add. Mss. 27.695, c. 1v, *Caduta degli angeli ribelli*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig. 7; sul recto l'incipit del testo con il ritratto dell'autore allo scrittoio, suo figlio e suo nipote.

<sup>21</sup> Add. Mss.27.695, c. 2v, *Pellegrino Cocharelli, il nipote Giovanni e il padre di quest'ultimo*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig. 2.

<sup>22</sup> Add. Mss.27.695, c. 9r, *il Tradimento*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., fig. 11.

<sup>23</sup> Add. Mss.27.695, c. 10r *Ambasceria Genovese?*

N. 9 Folios 50 à 51 - Petite miniature sans bordure et sans texte, quatre hommes se tiennent dans une salle soutenue par des arcs plein cintre; deux de ces hommes disputent contre un autre et s'adressent au quatrième personnage, qui tient la main d'un des hommes et tourne la tête vers celui qui est seul, et que montre do doigt le personnage de gauche; ce personnage est revêtu d'une robe noire sur laquelle sont semées des *M* d'or<sup>24</sup>.

N° 10. Folios 51 à 52. - Miniature peinte sur une autre miniature plus ancienne: un homme, vêtu d'un costume flamand du seizième siècle et même du dix-septième, est au milieu d'un cellier garni de tonneaux. Cet homme déguste le vin ou la liqueur contenue dans ces tonneaux<sup>25</sup>.

N° 11. Folios 56 à 57. - Jolie petite miniature sans texte ni bordure, qui représente l'intérieur d'une chambre. Une jeune et jolie femme écrit, assise au bout d'une longue table couverte de bijou et de coffrets; derrière elle, au mur, sont pendus différents objets, parmi lesquels on distingue une épée, une sumonière, une ceinture; de l'autre côté de la table une vieille femme compte sur ses doigts en s'adressant à un jeune homme qui compte d'une main, et de l'autre tient une aiguère; derrière lui un serviteur porte plusieurs autres objets entre ses bras<sup>26</sup>.

N° 12. Folios 58 à 59. - Cette miniature, sans bordure ni texte représente huit personnages debout, assis ou accroupis; sont d'un côté, trois de l'autre; deux sont au milieu. Tous se tiennent autour d'une table et se livrent au jeu avec passion; les gagnants témoignent leur joie, les perdants leur fureur<sup>27</sup>.

N° 13. Folios 61 à 62. - Petite miniature carrée, plus moderne que les autres, sur laquelle on voit divers fleurons peints au dix-septième siècle, tels que vases, oiseaux, guirlandes. Cette miniature a été retouchée.<sup>28</sup>

N° 14 Folios 66 à 67. - Miniature avec texte, mais sans bordure; le texte, sur deux colonnes, tient plus de la moitié de cette miniature, sur laquelle on voit une jeune femme, vêtue en reine joue avec un oiseau sur un perchoir; à ses pieds sont d'autres oiseaux dans deux cages. Le compartiment du bas représente un enfant, qui a tendu de larges filets au milieu d'un pré, lesquels sont déjà tombés trois oiseaux. Six cages, conte chacune un oiseau, sont devant lui<sup>29</sup>.

N° 15. Folios 69 à 70. — Miniature sans bordures, mais avec quatre lignes de texte. Elle représente le paradis terrestre et une double figure d'Adam et Eve; dans la première de ces figures Adam prêt à manger la pomme que vient de lui remettre Eve qui va la manger aussi. Dans la seconde figure Eve et Adam, après avoir mangé la pomme, rougissent de leur nudité et se couvrent de feuillages. Dieu, à mi-corps, sortant d'un nuage, leur parle. En haut de cette miniature, après les quatre lignes de texte, on aperçoit une troupe de moutons et un homme couché au milieu des herbes; le tout faisait partie d'une autre miniature<sup>30</sup>.

N° 16. Folios 70 à 71. - Miniature sans bordure, mais avec texte. Dans une vaste salle, séparée par un pilier, sont réunis six hommes. Le premier, vêtu d'une robe rouge, est derrière un vaste bahut ouvert, duquel un personnage, vêtu de noir, tire des sacs remplis d'or. Il les passe à un autre homme qui les vide sur une table derrière laquelle un homme en bleu lui montre une femme, aussi vêtue en bleu, assise à cette table et

<sup>24</sup> Add. Mss.27.695, c. 11v.

<sup>25</sup> Add. Mss.27.695, c.14r.

<sup>26</sup> Add. Mss.27.695, c. 7v, *Interno di un monte dei pegni*, cfr. R. GIBBS, *Antifonario N: A Bolognese choirbook in the context of Genoese illumination between 1285 and 1385* cit., fig. 20.

<sup>27</sup> Add. Mss.27.695, c. 12r, *Giocatori*, sul verso insetti liberi da griglie geometriche.

<sup>28</sup> Carta che non sono riuscita a identificare con nessuna di quelle che attualmente compongono il Cocharelli.

<sup>29</sup> Add. Mss. 27.695, c. 15r, la *Lussuria*, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., p. 319, fig.5.

<sup>30</sup> Add. Mss.27.695, c. 13v, *Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre*, cfr. R. GIBBS, *Antifonario N: A Bolognese choirbook in the context of Genoese illumination between 1285 and 1385* cit., fig. 22.



qui prend l'or. Entre les deux arcs plein cintre, au-dessus du pilier, Jésus-Christ, vu à mis corps, a le bras tendu vers l'inscription suivante: Deus dixit ad Moixes: quantum dico hominibus, dico viduis et pupillis: non nocebitis, et si illeseritis eos vociferabuntur eos ad me; et irascitur furor mea contra Vos, et percutiam Vos gladio et erunt uxores vestre vidue et filii vestri pupilli (Texte de l'Exode, ch. XXII, v. a2.)<sup>31</sup>.

N° 17. Folios 76 à 77. - Miniature sans bordures et sans texte. Des hommes, des femmes, des enfants, descendent un escalier et se dirigent vers un personnage, vêtu de bleu, assis devant une large table; il écrit le nom de chacun sur deux registres ouverts devant lui. Un autre homme debout devant la table, vêtu de bleu comme l'écrivain, lui dicte ce qu'il doit enregistrer<sup>32</sup>.

N° 18 Folios 80 à 81. - Miniature sans bordures, avec deux lignes de texte. Trois personnages assis devant une table, un homme entre deux femmes, se livrent à la gourmandise; deux musiciens, debout près d'eux, jouent, l'un de la viole, l'autre de la flûte à deux branches. Au-dessus de la tête des trois personnages assis, un homme à genoux souffle dans une trompe, un autre pince du psaltérion, une femme joue de la viole. Au bas de la miniature, dans deux plats d'or, sont des mets tout préparés; au milieu un petit meuble d'or, qu'on appelait Cadenas au moyen âge, et qui de nos jours s'appelle Cave, contient le vin ou les liqueurs. D'un côté deux petits chiens blancs se dressent debout pour demander le part du festin; de l'autre côté, trois chiens blancs rongent des os.<sup>33</sup>

N° 19. Folios 84 à 85. - Cette miniature, retouchée comme celle du n° 10, représente quatre hommes assis; deux d'entre eux boivent à pleins verres; celui du milieu boit à même une vaste gourde, le quatrième laisse tomber sa gourde, porte sa main à sa tête et vomit<sup>34</sup>.

N° 20. Folios 95 à 96. - Miniature sans bordures et sans texte. Deux hommes assis, vêtus le premier en rouge, le second en noir, semblent discuter entre eux; un troisième, vêtu de jaune, les mains croisées, les écoute d'un air triste<sup>35</sup>.

Pour compléter la description de ces singulières miniatures, je dois dire qu'elles sont toutes exécutées sur des fonds très-riches, avec des ornements variés qui rappellent les dessins orientaux »<sup>36</sup>.

Il confronto tra quanto descritto nel 1867 e lo stato attuale dei frammenti Add. 27.695 chiarisce che le carte oggi segnate con i numeri 8, 11, 13 e 14 si presentavano all'epoca della vendita del

<sup>31</sup> Add. Mss. 27.695.

<sup>32</sup> Add. Mss. 27.695, c. 8r, *Scena notarile?*

<sup>33</sup> La *Gola*, si tratta del frammento che compone la metà superiore di c. 13r Add. Mss.27.695, cfr. F. FABBRI, *Vizi e Virtù in due codici realizzati a Genova nel Trecento* cit., fig. 3.

<sup>34</sup> Add. Mss. 27.695, c. 14r, *Scena di osteria*.

<sup>35</sup> c. 11v.

<sup>36</sup> A. LE ROUX DE LINCY, *Appendice 1*, in [N. YEMENIZ], *Catalogue de la bibliothèque de m. N. Yemeniz* cit., pp. XXXVIII-XLIV.

messale tagliate in due in senso orizzontale e legate separatamente all'interno del volume<sup>37</sup>. È invece più problematico spiegare la differenza tra il numero di miniature segnalate nel 1813 (in tutto 28), nel 1865 (38) e 1867, dove pure compare una incongruità tra scheda di catalogo, che ne segnala 38, e l'*Appendice 1*, in cui ne sono descritte solo 20. Escludendo la figura di David nell'iniziale di c. 9r, che faceva parte della decorazione originale del codice quattrocentesco, nel 1867 sembra mancassero all'appello fra gli otto e i diciotto frammenti miniati. Non escluderei che la discordanza tra il catalogo Sylvestre del 1813 e il primo catalogo Yemeniz (1865) sia dovuta a un errore di rilevamento del numero di miniature presenti tanto sul recto quanto sul verso dei ritagli. Credo invece che la differenza tra le schede Yemeniz del 1865 e del 1867 e la descrizione di Roux de Lincy in *Appendice 1* si debba al fatto in quest'ultima viene illustrata la sola faccia visibile dei frammenti all'epoca incollati su pergamena e forse, perciò, difficilmente leggibili sul verso<sup>38</sup>.

Nel 1867, richiesto di un parere sui fogli da parte di Roux de Lincy, Léopold Delisle li assegnava alla seconda metà del XIII secolo per evidenza paleografica<sup>39</sup>; il suo parere veniva riportato in *Appendice 1*; per i numeri 2, 4, 8, 11, Delisle pensava a una diversa provenienza rispetto al trattato su Vizi e Virtù; per 10, 13, 19 suggeriva invece che le miniature fossero state ritoccate tra XVI e XVII secolo<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Do qui le corrispondenze tra i numeri del catalogo del 1867 e l'attuale numerazione delle carte Cocharelli: Cat. Yemeniz 1867, n° 5: Add. Mss. 27.695, c. 1v; Cat. Yemeniz 1867, n° 6: Add. Mss. 27.695, c. 2v; Cat. Yemeniz 1867, n° 4: Add. Mss. 27.695, c. 3v; Cat. Yemeniz 1867, n° 1: Add. Mss. 27.695, c. 4r; Cat. Yemeniz 1867, n° 3: Add. Mss. 27.695, c. 5r; Cat. Yemeniz 1867, n° 2: Add. Mss. 27.695, c. 6v; Cat. Yemeniz 1867, n° 11: Add. Mss. 27.695, c. 7v; Cat. Yemeniz 1867, nn° 16 + 17: Add. Mss. 27.695, c. 8r; Cat. Yemeniz 1867, n° 7: Add. Mss. 27.695, c. 9r; Cat. Yemeniz 1867, n° 8: Add. Mss. 27.695, c. 10r; Cat. Yemeniz 1867, nn° 20 + 9: Add. Mss. 27.695, c. 11v; Cat. Yemeniz 1867, n° 12: Add. Mss. 27.695, c. 12r; Cat. Yemeniz 1867, nn° 15 + 18: Add. Mss. 27.695, c. 13v; Cat. Yemeniz 1867, nn° 10 + 19: Add. Mss. 27.695, c. 14r; Cat. Yemeniz 1867, n° 14: Add. Mss. 27.695, c. 15r; Cat. Yemeniz 1867, n° 13: carta non identificata. Per lo stato attuale dei frammenti, nei quali sono stati operati interventi di scorniciatura e tagli poi ricomposti, cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., p. 306 nota 4: «la c. 7 è stata tagliata nella parte inferiore di circa 10 centimetri, la c. 10 è solo un ritaglio di 114 x 56 mm e così la c. 12 (98 x 54 mm), le cc. 8, 11, 13, 14, 15 sono state tagliate orizzontalmente a metà e sono state ricomposte in un secondo tempo».

<sup>38</sup> In totale i frammenti Cocharelli oggi noti sono ventisette: ai quindici dell'Add. 27.695, si aggiungono quello del Bargello, quello di Cleveland, i sette Add. 28841, il foglio Egerton 3781, i due Egerton 3127. Uno dei frammenti, il numero 9 indicato nel catalogo del 1867, non sembra identificabile con nessuno di quelli noti.

<sup>39</sup> Léopold-Victor Delisle (Valognes 1826 - Chantilly 1910), paleografo ed erudito francese fu amministratore generale e direttore della Biblioteca nazionale di Parigi dal 1874 al 1905 e di essa descrisse il *Cabinet des manuscrits* (1868-81); rinnovò il metodo delle ricerche paleografico-diplomatiche, avviando indagini sui singoli centri scrittori (*Mémoire sur l'école calligraphique de Tours*, 1885). Su di lui ora: *Léopold Delisle: colloque de Cerisy-La-Salle*, 8-10 octobre 2004, actes publiés sous la direction de Françoise Viellard et Gilles Désiré dit Gosset Saint-Lô, Archives départementales de la Manche, 2007 (Colloques du département de la Manche 3).

<sup>40</sup> Il parere di Delisle trova rispondenza in alcune incongruenze di carattere iconografico e stilistico rilevabili anche dalle riproduzioni fotografiche; per esempio il costume dell'oste che mesce vino al n. 10 (c. 14r) è quanto meno anacronistico per la presenza della spada corta (una dagona a cinquadea?) appesa alla cintura. La competenza di Delisle in merito all'autenticità delle miniature è testimoniata dall'episodio di smascheramento di un falsario nel 1889, riportato da Mauro Natale (*"The Spanish forger": un falsario ancora senza identità*, in *Emil Bosshard, paintings conservator (1945 - 2006)*, a cura di Maria de Peverelli, Marco Grassi, Hans-Christoph von Imhoff, Firenze, Centro D, 2009, pp. 167-193, qui p. 186 nota 43).

Dopo il loro ingresso nelle raccolte del museo londinese, i ritagli miniati, segnalati come la parte più pregiata del Messale, furono scorporati dal libro andando a costituire un gruppo di carte a parte. Subito essi entrarono nell'improbabile catalogo del 'Monaco delle isole d'oro', scrittore-miniatore scaturito dalla fantasia di Jean de Nostredame nella seconda metà del XVI secolo e recepito dalla storiografia artistica italiana con Filippo Baldinucci e Raffaele Soprani: la maggior parte dei soggetti dipinti con fantasia brillante e minuzia maniacale nei ritagli Yemeniz congiurava, infatti, per identificarne l'autore con il misterioso religioso di origine genovese, tramandato dalle fonti come straordinariamente abile nella rappresentazione della natura<sup>41</sup>.

Nel 1871, giunsero al British Museum altri sette frammenti (British Library, Add. mss. 28.841) provenienti dalla vendita della biblioteca dell'eccentrico Seymour Stocker Kirkup, nel cui catalogo erano assegnati ad un anonimo artista genovese del XIV secolo:

---

<sup>41</sup> La notizia dell'acquisizione rimbalzò sulle pagine della stampa internazionale: la «Gazette des Beaux arts» la riferiva con grande rilievo: «Passons au British Museum. Là c'est toujours la prospérité. [...] Le chapitre des acquisitions destinées aux livres imprimés, cartes, manuscrits, dessins, gravures, médailles, etc., est de 22.320 livres, soit environ 20.000 francs de plus que l'année dernier. [...] Pour les manuscrits 510 acquisitions ou dons, permit lesquels un fragment du Traite en latin des vertus et des vices, dont l'auteur, Génois naturalisé, était petit-fils de Pellegrino Cocharelli, volume enrichi de superbes miniatures du peintre connu sous le nom de "Moine de l'île d'Hyères"», CH. DU BUS., P. CHERON, *Correspondances de Londres*, 15 mai 1869, «La Gazette des Beaux Arts», XI, 1869, p.564; su questo punto e sulle attribuzioni ottocentesche dei frammenti al Monaco delle Isole d'Oro cfr. F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., pp. 302-303, 304, nota 3; SIMONETTA NICOLINI, *La biografia del miniatore perfetto. Modelli narrativi nella letteratura artistica in Italia dal XVI al XIX secolo*, «Rivista di Storia della miniatura», 19, 2015, pp. 165-179, qui pp. 172-173. Solo nel 1950, Toesca e Pächt hanno sciolto definitivamente i frammenti Cocharelli dal nome del Monaco d'Hyères: Pächt li analizzava nell'ambito del tardogotico italiano, collocandoli tra i capostipiti della rinascita naturalistica (*Early Italian Nature Studies and the Early Calendar Landscape*, «The Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», vol. 13, 1950, pp. 13-47); Toesca (*Il Trecento*, Torino, UTET, 1951, p. 860), riprendendo un giudizio espresso quattro decenni prima (*La pittura e la miniatura nella Lombardia: dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento*, Milano, Hoepli, 1912, consultato nell'ed. Torino, Einaudi, 1987, p. 174, nota 5), avvicinava i frammenti al clima avignonese e senese della metà del secolo, segnalandovi tuttavia interventi di mani diverse. L'ipotesi di Toesca non ha avuto molto seguito; di recente è stata respinta con decisione da Fabbri, che vede invece coerenza soprattutto nell'aspetto grafico. Tuttavia, nelle carte Cocharelli si osserva una tenuta stilistica discontinua (che forse è all'origine delle oscillanti proposte cronologiche): esse spaziano dal realismo espressivo e capzioso di alcuni personaggi (penso per esempio alle scene che alludono ai vizi dell'*Invidia* e dell'*Ira* dell'Add. 27695) alla resa più svelta e sommaria delle scenette nei fregi; dell'*horror vacui* degli episodi storici visti in ampie prospettive aeree che comprendono scenari urbani dettagliatissimi, alla delicata rappresentazione di tre generazioni della famiglia Cocharelli in un'intimità di tenore petrarchesco, che appare nella carta di apertura del *Trattato dei Vizi*; fino all'incredibile perspicuità entomologica nei frammenti di provenienza Kirkup in cui, a dispetto di ogni convenzione figurativa trecentesca, insetti ripugnanti sono mostrati come appuntati ai margini delle carte in un incredibile circo di orrori naturali.

Illuminations. A series of 7 leaves from an Italian ms. of the 14<sup>th</sup> century on vellum, in Latin verse, with borders and illuminations of the most remarkable character, introducing birds, beasts, insects, shells, and human figures executed with extraordinary skill, and supposed to be the work of a Genoese artist<sup>42</sup>.



Fig. 2, Pagina con fregio e insetti, British Library, Add. mss. 28.841, da Otto Pächt, *Early Italian Nature Studies and the Early Calendar Landscape*, «The Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», vol. 13, 1950, tav. 5a.

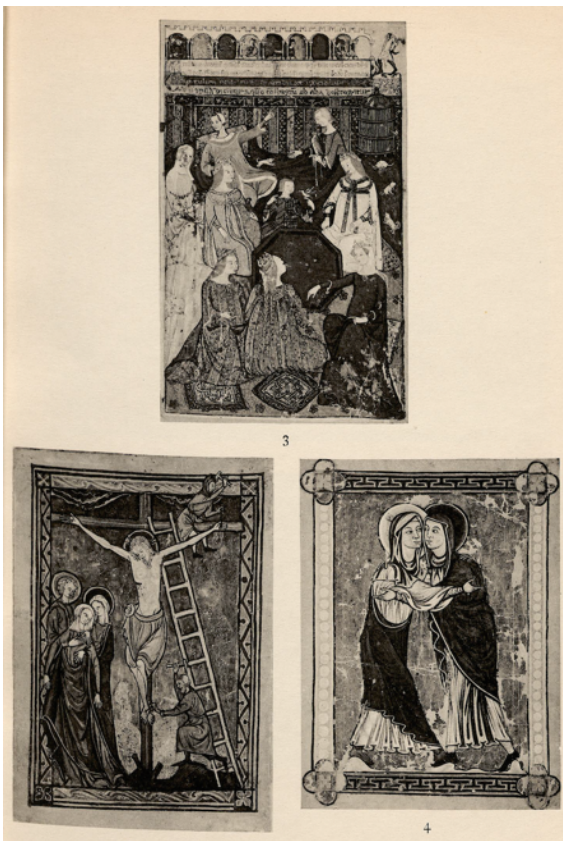
Benché le carte in possesso di Kirkup non fossero omogenee a quelle londinesi (almeno per contenuto testuale), la loro decorazione naturalistica e il riferimento all'area genovese con cui furono introdotte sul mercato spingevano a completare la serie Yemeniz nella prospettiva di un'attribuzione al Monaco delle Isole d'Oro: il trionfo di fiori, insetti e piccoli animali, resi con la scientifica accuratezza dell'entomologo e del naturalista era in perfetta coerenza con quanto restituivano i testi cinque-seicenteschi rispetto alla leggendaria figura del religioso e rispecchiava a meraviglia le miniature fantasiosamente descritte da Nostredame e Soprani (fig. 2).

La pratica di sottrarre pagine miniate ad antichi manoscritti, dopo la rivoluzione francese e con le soppressioni ecclesiastiche - che avevano portato sul mercato dell'arte moltissimi codici medievali e rinascimentali - agli inizi del XIX secolo aveva

<sup>42</sup> *Catalogue of the celebrated library of Baron Seymour Kirkup, of Florence ... Besides a most extensive collection of Dantiana, no less than six manuscript codici of Dante, and most important printed editions ... which will be sold by auction*, London, Sotheby, Wilkinson & Hodge, 1871, p. 97, n. 2169. Kirkup (Londra 1788 - Livorno 1880) dal 1809 studiò presso la Royal Academy; stravagante personaggio, fu pittore dilettante, collezionista e cultore di magia nera. Dopo la morte del padre, si stabilì in Italia prima a Roma e poi a Firenze, dove fu animatore di un vivace circolo culturale; fu legato ai preraffaelliti inglesi, soprattutto a Dante G. Rossetti. Cultore di Dante (di cui collezionava manoscritti poi acquistati da Lord Ashburnham e oggi in Biblioteca Medicea Laurenziana), Kirkup ottenne dalle autorità fiorentine il permesso di cercarne il ritratto ad affresco che si tramandava fosse stato dipinto da Giotto nella cappella del palazzo del podestà (Bargello), e giunse al suo ritrovamento il 21 luglio 1840; cfr. BERTA MARACCHI BIAGIARELLI, *Kirkup, Seymour Stocker*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, vol. III, pp. 539-540; per la scoperta del ritratto di Dante: PAOLA BAROCCHI, *La scoperta del ritratto di Dante nel Palazzo del Podestà*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia, Firenze 1820 - 1920*, Quaderni del Seminario di Storia della Critica d'arte 2, 1985, pp. 151-178; RENATO PIATTOLI, *In tema di iconografia dantesca: a proposito di un nuovo esemplare della maschera del poeta tipo Kirkup*, «Studi danteschi», vol. 29(1950), pp. 179-183; ANGELO COLOMBO, *Karl Witte e Vincenzo Monti Postillatori del Convivio. Un esercizio di filologia dantesca nella Milano di inizio Ottocento*, in HELMUT METER, FURIO BRUGNOLO, *Vie Lombarde e Venete: Circolazione e trasformazione dei saperi letterari nel Sette-Ottocento fra l'Italia settentrionale e l'Europa transalpina*, Berlin-Boston 2011, pp. 219-234, in part. pp. 226-229; sui manoscritti raccolti da Kirkup, cfr. RENZO RABBONI, *Il Pucci di D'Ancona e Veselovskij*, in *Firenze alla vigilia del Rinascimento. Antonio Pucci e i suoi contemporanei*. Atti del convegno di Montreal (22-23 ottobre 2004), a cura di Maria Bendinelli Predelli, Fiesole 2006, pp. 271-315, qui pp. 286-287.



trovato due raffinati e abili interpreti nell'abate Luigi Celotti e William Young Ottley, i quali sostennero e incentivarono la ri-confezione di fogli pregiati proposti come piccoli dipinti autonomi<sup>43</sup>. Presentati nel catalogo del 1867 in sequenza, quasi come espressione di una minuscola pinacoteca medievale, anche i fogli Cocharelli, con le loro vivaci situazioni di vita quotidiana e di storia, potevano funzionare autonomamente come gustose scene di genere e di costume presentandosi a soddisfare le richieste di un pubblico che utilizzava le miniature come oggetti di arredo in cornice. A questa destinazione collezionistica rispondeva anche la solleticante modalità di



inserimento dei frammenti nel messale: di ciascuno si induceva ad ammirare la faccia più riccamente e singolarmente miniata. Va in questa direzione, infatti, la scelta di mostrare e commentare il verso della prima carta del Trattato, la Caduta degli angeli ribelli - a piena pagina e quindi di maggiore impatto scenografico (c.1v) - sacrificando, per contro, la delicata vignetta di apertura in cui appaiono tre generazioni della famiglia Cocharelli (c.1r). La stessa scelta coinvolse il ritaglio sul cui verso compare a modo di fregio una vivacissima veduta della città di Genova e della sua cattedrale (c.7r) sottratta all'osservazione dell'amatore per visualizzare invece la vivace scena con l'interno di un banco dei pegni (c.7v).

Che i frammenti Cocharelli fossero stati indirizzati, forse già prima degli inizi del XIX secolo, a una vendita separata come piccoli quadri è suggerito

Fig. 3, *Eine Wiener Sammlung. Zweiter Teil: Alte Gemälde, Skulpturen, Miniaturen*, in Berlin, am Montag den 12. Mai 1930, durch

<sup>43</sup> Su questo punto ROWAN WATSON, "Educators, collectors, fragments and the 'Illuminations' collection at the Victoria and Albert Museum in the Nineteenth Century", in *Interpreting and collecting fragments of medieval books*, a cura di Linda L. Brownrigg, Margareth M. Smith, Los Altos Hill, 2000, pp. 21-46, qui p. 25, con riferimento alle collezioni del Console Joseph Smith a Venezia e di Agostino Mariotti a Roma tra il 1770 e il 1780. Il collezionismo di miniature entro un contesto più ampio di raccolta pittorica è affrontato anche da FRANCESCA MANZARI, *Codici miniati nella Biblioteca Corsini: erudizione e bibliofilia agli albori del collezionismo della miniatura*, in *I Corsini tra Firenze e Roma*, Atti della Giornata di studi (Roma, Palazzo Poli, 27-28 gennaio 2005), a cura di E. Kieven e S. Prosperi Valenti Rodinò, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2013, pp. 199-217; FRANCESCA MANZARI, *Vittorio Giovardi*, in *La fortuna dei primitivi: tesori d'arte nelle collezioni italiane fra Sette e Ottocento*, a cura di A. Tartuferi, G. Dolmen (cat. della mostra, Firenze 2014), Firenze - Milano, Giunti - Firenze, Musei, 2014, pp. 439-440, qui p. 439; più in generale la situazione italiana è analizzata ora da MASSIMO MEDICA, *Le miniature fuori contesto. Da immagini di devozione a oggetti per il collezionismo*, in *Le miniature della Fondazione Giorgio Cini. Pagine, ritagli, manoscritti*, a cura di Massimo Medica-Federica Toniolo, con la collaborazione di Alessandro Martoni, Milano, Silvana Editoriale, 2016, pp. 67-97.



dalla vicenda del foglio ora conservato a Cleveland: la scena a piena pagina sul recto, con un interno orientaleggiante abitato da eleganti figure femminili intente alla conversazione e al gioco (l'Accidia) (*fig.3*), nel 1930 venne battuta all'asta a Vienna racchiusa in una cornice dorata del XVIII secolo ed era descritta in catalogo con particolare attenzione per i dettagli più curiosi e storicamente sollecitanti:

[...] Genua, XIV Jahrhundert unter neapolitanischem Einfluss. 3. Accidia mit ihrem Hofstaat. Auf einer Buch der Laster. Accidia, die Personifikationen der Seelenträgheit, sitzt in einem reichen Gemach mit sieben kostbar gekleideten Frauen, einem Falkonier und einem Pagen mit einem Stieglitz beim Würfelspiel am achteckigen Spieltisch. Auf einem roten Diwan ein Vogelbauer und vier spielende Hündchen, Über der Darstellung Schriftfeld, gekrönt von neubogiger romanischer Arkade mit sechs Staffagefigürchen. Rückseite Text mit zwei Kolumnen, eingefasst von Bordüren mit sechzehn figürlichen Medaillons. In reich geschnitztem und vergoldetem Rahmen des 18. Jahrhunderts [...]<sup>44</sup>.

L'accattivante presentazione cadeva nel momento in cui i *cuttings* riutilizzati come piacevoli quadretti avevano ormai trovato la loro formulazione più sfacciata grazie al "Falsario Spagnolo", il quale, tra l'inizio del '900 e gli anni Trenta, seppe ingannare collezionisti e musei con *pastiches* in cui si rispecchiava l'ideale estetico *fané* dei cultori del medioevo immaginato come 'favola bella'<sup>45</sup>. I frammenti Cocharelli percorrono questa stessa strada che vuole la miniatura utilizzata come decorazione piacevole e curiosa: che essi vi si siano prestati con grande fortuna, grazie al perdurare di un'idea radicata della miniatura come repertorio privilegiato dei diversi aspetti del passato, è dimostrato dal fatto che per lungo tempo e ancora oggi al "Cocharelli" si è attinto anche per "illustrazioni" attraenti e singolari destinate a pubblicazioni di varia natura non sempre scientifiche.

Ringrazio il professor Mauro Natale e Frédéric Elsig per aver generosamente discusso con me le immagini del Cocharelli dissipando alcuni miei dubbi; inoltre, sono debitrice a Vincent Chenal, Claudia Daniotti, Derek Quezada (Reference Librarian, Getty Research Institute, Los Angeles), Zoe Stansell (Manuscripts & Maps Reference Service, British Library, Londra) per verifiche sui frammenti e materiali bibliografici storici.

<sup>44</sup> *Eine Wiener Sammlung. Zweiter Teil: Alte Gemälde, Skulpturen, Miniaturen*, in Berlin, am Montag den 12. Mai 1930, durch HERMANN BALL, PAUL GRAUPE, p. 4; cfr. anche F. FABBRI, *Il codice Cocharelli fra Europa, Mediterraneo e Oriente* cit., p. 304, nota 4. Un analogo esempio di miniatura ritagliata e incorniciata tra Sette e Ottocento per essere destinata a una quadreria è il Cristoforo Cortese (ora Bologna, Galleria Davia Bargellini) pubblicato da M. MEDICA, *Le miniature fuori contesto. Da immagini di devozione a oggetti per il collezionismo* cit., pp. 91, 93 e fig. 25.

<sup>45</sup> Su cui: WILLIAM VOELKLE, ROGER S. WIECK, *The Spanish Forger*, New York, The Pierpoint Morgan Library, 1978; MAURO NATALE, "The Spanish forger": *un falsario ancora senza identità* cit.; DIEGO D'ELIA, *Il falsario spagnolo: un pittore medievale del XIX secolo; il frammento New York, Columbia University, Rare Book and Manuscript Library, Plimpton Add. MS 18 del falsario spagnolo*, Roma (Manziana), Vecchiarelli, 2011 (Dal codice al libro; 35). Sull'intreccio tra falso, pubblico e mercato tra Otto e Novecento cfr. MICHELE TOMASI, *Falsi e falsari*, in *Arti e storia nel medioevo, IV. Il Medioevo al passato e al presente*, a cura di Enrico Castelnuovo, Giuseppe Sergi, Torino, Einaudi, 2004, pp. 871-888, in part. pp. 878-882.